

"UN'OPERA AVVINCENTE
E ATTUALE, CON UN GRANDE
VINCENT LINDON"

DECADELINE

"NON ESISTE UN FILM
PIÙ URGENTE"

THE HOLLYWOOD REPORTER

"UN LEGAME FAMILIARE
E FRATERO SPLENDIDAMENTE
RAPPRESENTATI"

VARIETY

VINCENT
LINDON

STEFAN
CREPON

BEN JAMIN
VOISIN

NOI E LORO



81
WORLD'S MOST IMPORTANT FILM FESTIVAL
LEONARDO DI CAPRIO 2024
Miglior attore

**COPPA VOLPI
MIGLIOR ATTORE**

UN FILM DI
DELPHINE E MURIEL COULIN



DAL 27 FEBBRAIO AL CINEMA

I WONDER
PICTURES

Unipol
Bografilm
DISTRIBUTION



www.movies.it

NOI E LORO

UN FILM DI **DELPHINE E MURIEL COULIN**

2024 • FRANCIA • 110 MIN.

Ufficio stampa film - Echo Group

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.com

SINOSSI

Pierre, padre single e strenuo lavoratore, cresce da solo i suoi due figli. Ma mentre Louis, il più giovane, avanza facilmente nella vita, Fus, il maggiore, cerca a fatica il suo posto in un mondo che sembra volerlo rifiutare e si avvicina a movimenti violenti e razzisti, agli antipodi dei valori paterni, con conseguenze dirompenti. Le acclamate registe Delphine e Muriel Coulin dirigono con affetto e precisione un dramma familiare intenso, attuale e coinvolgente, un film d'attori e di emozioni capace di parlare a più generazioni con un monumentale Vincent Lindon (Coppa Volpi a Venezia 81) e il talento fresco e versatile di Stefan Crepon (Peter von Kant) e Benjamin Voisin (Illusioni perdute).



DELPHINE E MURIEL COULIN

Muriel Coulin ha iniziato come assistente nei film di Aki Kaurismäki (*Vita da bohème*) e Krzysztof Kieslowski (*La doppia vita di Veronica*, *Tre colori - Film blu*). Ha continuato dirigendo documentari, tra cui *L'homme sans douleur* per Arte, per poi dedicarsi alla fiction. Delphine Coulin è scrittrice e regista. Ha lavorato per ARTE Francia, dove ha coprodotto film sociali e documentari sull'arte contemporanea.

È autrice di sei romanzi e di una raccolta di racconti, pubblicati da Grasset e Seuil. Tutti i suoi libri hanno riscosso successo di critica e di pubblico. Sono stati tradotti in una dozzina di lingue.

Filmografia

- 2011 **17 RAGAZZE**
- 2015 **VOIR DU PAY**
- 2023 **CHARLOTTE SALOMON, LIFE AND THE MAIDEN**
- 2024 **NOI E LORO**

NOTE DI REGIA

Continuerei ad amare mio figlio se le sue idee diventassero diametralmente opposte alle mie? Rimarrebbe mio figlio o cambierebbe così tanto da non riconoscerlo più e volerlo rinnegare? Si può perdonare tutto?

In un momento politico in cui gli estremi hanno la meglio, sono queste le domande che ci hanno ispirato a realizzare questo film. Questa storia di famiglia, convinzioni politiche, vergogna e riconciliazione è anche la storia del nostro Paese.



INTERVISTA ALLE REGISTE DEPLHINE E MURIEL COULIN

COSA VI HA COLPITE DI CE QU'IL FAUT DE NUIT, IL ROMANZO DI LAURENT PETITMANGIN DA CUI È TRATTO NOI E LORO?

Delphine Coulin: Il romanzo solleva una questione su cui volevamo lavorare: l'amore è necessariamente incondizionato? Se tu facessi del tuo peggio, riuscirei ancora a volerti bene?

Muriel Coulin: Anche prima di leggerlo, Delphine e io avevamo parlato di questa questione. E ognuna di noi aveva una risposta diversa. Qual è - se esiste - il punto di non ritorno?

Amare non significa forse accettare tutto, anche il peggio?

DC: Nel romanzo, un figlio è coinvolto con l'estrema destra e suo padre non sa se può perdonarlo. Partendo da questa lettura, volevamo creare un film che fosse allo stesso tempo universale e personale, con una dimensione politica.

DAL 2010 ABBIAMO VISTO MOLTI FILM SULLA RADICALIZZAZIONE ISLAMISTA DI ALCUNI GIOVANI. SENZA VOLER INSINUARE ENTRAMBE LE COSE, IL COINVOLGIMENTO RADICALE NELL'ESTREMA DESTRA È STATO MOLTO MENO FILMATO.

DC: Negli ultimi mesi e anni, tutti noi abbiamo dovuto confrontarci con qualcuno della nostra famiglia o dei nostri amici che difende posizioni borderline, ed è sempre complicato affrontarlo senza arrabbiarsi o senza disprezzo. Ma il disprezzo e l'imposizione non hanno contribuito a ridurre il numero di persone che votano per l'estrema destra o che fanno commenti non più facili da accettare.

MC: Come dobbiamo comportarci con loro? Dobbiamo respingerli a priori? Pensiamo che sia più interessante identificare i punti di non ritorno: il punto in cui non si riconosce più una persona che si pensava di conoscere, perché le sue idee sono diventate indifendibili. Sono questioni che non vengono affrontate molto spesso nel cinema, anche se sono onnipresenti nella nostra vita. Abbiamo deciso di affrontarle di petto.

DC: Alle elezioni presidenziali del 2012 in Francia la maggioranza ha votato a sinistra e alle elezioni europee del 2024 la maggioranza ha votato a destra. Che cosa è successo negli ultimi dodici anni? Per noi la storia di Pierre che non riconosce più suo figlio, è la storia di un intero Paese.

FUS DICE: "ABBIAMO PROVATO CON LA SINISTRA, ABBIAMO PROVATO CON LA DESTRA, ORA DOBBIAMO TROVARE UN'ALTRASOLUZIONE".

È UNA FORMA DI DISPERAZIONE CHE VIENE ESPRESSA.

MC: È la tentazione del peggio, ma è un suicidio. Tutti quei giovani che potrebbero essere tentati da una soluzione radicale si illudono.

COME AVETE RACCOLTO INFORMAZIONI AL RIGUARDO?

MC: Abbiamo visto molti documentari: "The Tie" e "La Sociologue et l'Ourson" (di Étienne Chaillou e Mathias Théry), "Carnets 88" (di Sylvain Yonnet)... Questi film hanno attirato il nostro interesse perché mostrano il meccanismo della deriva

verso l'estrema destra. Abbiamo anche cercato di scoprirlo da noi, ma è difficile perché si viene subito notate. Non si vedono molte donne nei circoli di estrema destra.

IL MONTAGGIO ALTERNA L'INTIMITÀ DELLA FAMIGLIA CON L'ASPIRAZIONE AL COLLETTIVO - LA SQUADRA DI CALCIO, L'MMA (ARTI MARZIALI MISTE) O LA DANZA...

DC: Questo è il filo conduttore dei nostri tre film: come l'individuo si rapporta al gruppo. Pierre riconoscerebbe Fus quando è in mezzo al gruppo di ultras? Loro lo riconoscerebbero quando è insieme al padre e al fratello?

MC: Pierre oscilla costantemente tra due movimenti: 'Questo figlio è ancora come lo conoscevo' oppure 'No, è cambiato e si sta allontanando'. È come un'onda. Ci sarà una rottura? A che punto il padre lascerà andare?

DC: Fus rimarrà suo figlio a prescindere da tutto? Se la risposta fosse semplice, sarebbe meno interessante. Dobbiamo porci la domanda fino alla fine. Per la prima volta, il nostro film parla di famiglia. Cosa significa essere una famiglia? La riconciliazione è sempre possibile dopo un litigio? Il film è costellato di litigi, ma anche di rapporti di potere, incarnati dalla scalinata centrale di questa casa. Chi sta al piano di sopra? Chi sta al piano di sotto? Chi gestisce la famiglia e chi la mette a rischio? Non sempre è il figlio maggiore. Non è nemmeno il figlio minore, che se ne va o non dice nulla, o il padre, che vuole controllare tutto.

IL FILM MOSTRA L'INCREDIBILE IMPEGNO DA PARTE DEI TRE MEMBRI DI QUESTA FAMIGLIA PER RIMANERE UNITI.

MC: Esatto. È come un tavolo da carambola. Tre uomini legati da qualcosa di molto difficile: la scomparsa della madre. E

provano a tenere unita la famiglia nonostante tutto. Non si rassegnano mai a perdersi l'un l'altro.

METTETE IN SCENA UNA FAMIGLIA CHE SE LA CAVA PIUTTOSTO BENE...

DC: È una famiglia che sta provando ad andare avanti. È stato affermato che la direzione della storia è quella del progresso: ogni generazione vive meglio di quella passata. Ma oggi le cose si sono invertite. Il voto estremista è legato a questo fortissimo senso di ingiustizia.

MC: Questa famiglia ne ha passate tante. Non hanno altra scelta se non quella di riprendersi. Il film mostra quanto sono vicini tra loro, uniti da forti legami. La madre è sempre presente. In cucina vediamo la sua sedia vuota, una sorta di perno nello spazio casalingo.

DC: Pierre cerca di essere un buon padre ed è per questo che continua a chiedersi cos'ha sbagliato con Fus. Siamo responsabili di ciò che fanno i nostri figli?

MC: È una domanda universale, vista l'ascesa dell'estrema destra in tutto il mondo. Chiunque può identificarsi con questa storia.

POSSIAMO PARLARE DEL CASTING? BENJAMIN VOISIN E STEFAN CREPON SONO FISICAMENTE MOLTO DIVERSI, MA NEL FILM POTREBBERO ESSERE SCAMBIATI. E DI FRONTE A LORO UN PADRE, VINCENT LINDON, ABBASTANZA IMPONENETE DA FARCI CREDERE IN UNO SCONTRO FISICO TRA LUI E IL FIGLIO MAGGIORE.

DC: Inizialmente, volevamo trovare due veri fratelli. Ne abbiamo incontrati a dozzine. Ma poi abbiamo scoperto che Benjamin Voisin e Stefan Crepon sono migliori amici, erano

molto legati – e sono ottimi attori, che sanno come mescolare la loro personalità con i personaggi, come ottenere quel mix di documentario e fiction che ricerchiamo sempre. Appena sono entrati nella stanza e hanno iniziato a recitare, abbiamo capito che erano loro.

MC: Appena abbiamo letto il libro, abbiamo pensato a Vincent Lindon e abbiamo scritto la sceneggiatura pensando a lui. È una figura paterna. È una persona seria. E la sua corporatura lo rende assolutamente credibile come operaio delle ferrovie. Fisicamente può essere una vera autorità su qualcuno come Benjamin - tenendo presente che non è la forza fisica a impedire a un figlio di alzare le mani.

È PIÙ COMPLICATO INSCENARE L'AMORE FRATERNO O L'AMORE PADRE/FIGLIO RISPETTO ALL'AMORE ROMANTICO. NOI E LORO PONE GRANDE ENFASI SUI SILENZI.

DC: C'è molto non detto in questa famiglia. Nessuna parola di affetto, nessuna parola sulla madre: doveva essere trasmesso attraverso immagini e gesti.

MC: In *Noi e loro* come nei nostri due film precedenti, ci siamo assicurate che gli attori arrivassero a conoscersi, così che i gesti potessero avvenire in modo naturale tra loro.

Noi spieghiamo queste scelte agli attori. Gli raccontiamo la storia della famiglia. E poco alla volta, iniziano a vivere come una famiglia, hanno i loro segni, la loro stanza...

LE POCHE DONNE PRESENTI NEL FILM SONO FIGURE DI POTERE.

DC: I nostri primi due film sono stati chiaramente femministi. In *Noi e loro*, i tre personaggi principali sono maschi, ma le posizioni di potere e conoscenza sono incarnate dalle donne:

l'avvocata del libro è interpretata da Maëlle Poésy e la preside dell'università, dalla preside reale della Sorbona.

ENFATIZZATE IL CONTRASTO TRA L'INTERNO SCURO DELLA CASA E LA LUCE INTENSA DELL'ESTERNO.

DC: Abbiamo voluto lavorare con il chiaroscuro, come è la questione dell'enigma umano. Nella casa, abbiamo costruito pannelli traforati e punti luce che, per contrasto, suggeriscono zone d'ombra, con molta retroilluminazione. L'esterno è come un buco nel sole. Per Fus e Louis, l'unico futuro possibile è lasciare casa. Louis va a Parigi, all'università. Anche Fus sogna un altro luogo, ma deve accontentarsi di guardare gli aerei.

MC: La poesia di Supervielle, a cui si rifà il titolo del romanzo, parla di "ciò che serve della notte" per apprezzare la luce. È tutta una questione di contrasto. Il padre lavora di notte, con le sue torce che guidano i treni.

DC: Tutto sommato, ci ha ricordato le lucciole di Pasolini. In quanto operaio ferroviario, Vincent cammina di notte con una torcia. Come si fa, come si diventa una guida quando si è immersi nella notte? Quali sono i nostri segnali luminosi?

QUANDO I DUE FRATELLI SONO IN STANZE SEPARATE, LE PARETI DIVISORIE CREANO UNA SORTA DI SCHERMO DIVISO NATURALE, COME SE I DUE PERSONAGGI SI SPECCHIASSERO. IN REALTÀ, OGNUNO DEI TRE UOMINI SI RISPECCHIA NELL'ALTRO, A COMINCIARE DA PIERRE E DA SUO FRATELLO MAGGIORE. PIERRE HA UN LAVORO STABILE E UNA BUONA RELAZIONE CON IL SUO TEAM. FUS È UN FABBRO, MA DISOCCUPATO.

MC: Questo è un tema fondamentale. A un certo punto, Pierre dice all'avvocata: "Mi assomiglierà anche, ma non lo riconosco



più." Visivamente, la messa in scena lavora su questo motivo giocando sugli specchi, sui riflessi, sugli sguardi scambiati attraverso i vetri e anche sugli echi. I doppi brillano costantemente. Anche l'amico di Louis, studente alla Sciences-Po, è un possibile avatar di Fus. Ha la stessa età, è nato nello stesso luogo.

LA SCENA IN CUI LOUIS E IL SUO AMICO VANNO A LAVORARE IN SALOTTO, MENTRE FUS E PIERRE RESTANO IN CUCINA, È CRUDELE DA QUESTO PUNTO DI VISTA.

MC: Lo studente della Sciences-Po suggerisce di regalare a Louis "testi che mostrano come la sinistra si sia staccata dalla sua base". I due si dirigono verso la sala da pranzo, lasciando Fus e suo padre in cucina, letteralmente mettendo in atto la disconnessione che hanno appena evocato.

SONO PERSONE CHE VIVONO INSIEME, MA IN REALTÀ PARALLELE, COME LA MESSA IN SCENA SOTTOLINEA COSTANTEMENTE.

MC: Fus sogna un altrove. In cucina, il giovane della Sciences-Po annuncia che farà il suo stage a New York e vediamo Benjamin Voisin/Fus, che ha poster di New York ovunque nella sua stanza, accogliere il colpo. Suo fratello andrà a studiare a Parigi. L'amico andrà a fare il suo stage a New York. E lui è qui, in Lorena, con la sensazione che non se ne andrà mai. Da questo punto di vista, il formato ci permette di strutturare lo spazio dividendolo e creando il vuoto, ma anche di alternarlo con riprese in sequenza quando i personaggi cercano di riavvicinarsi.

POSSIAMO PARLARE DELLE SCELTE MUSICALI?

DC: Volevamo una musica che fosse sia rock che elettronica. Quindi: Patti Smith, Soko, Thurston Moore, la musica grezza dei Cantenac Dagar, l'electro di Rone e la musica Gabber, un'electro hardcore da 160 a 220 bpm ascoltata dai militanti di estrema destra. Il film è anche un ritratto di un'epoca e potrebbe essere chiamato "Francia 2024". È senza tempo per quanto riguarda il rapporto padre/figlio, ma anche profondamente contemporaneo, e volevo che questo si riflettesse nella musica.

TROUPE

Registe: Delphine e Muriel Coulin

Scritto da: Delphine e Muriel Coulin

Adattamento di: "Ce qu'il faut de nuit" di Laurent Petitmangin,
pubblicato presso La Manufacture de Livres

Fotografia: Frédéric Noirhomme, SBC

1° assistente alla regia: Aurélien Chevalarias

Consulente artistico: Jean-Louis Vialard

Continuità narrativa: Julie Vasconi

Montaggio: Béatrice Herminie, Pierre Deschamps

Suono: Emmanuelle Villard, Titouan Dumesnil, Olivier Goinard,
Lucien Richardson

Scenografia: Yves Fournier

Costumi: Julia Dunoyer

Direttrice del casting: Leila Fournier

Location manager: Amélie Supau

Colonna sonora originale: Pawel Mykietyn

Prodotto da: Olivier Delbosc e Marie Guillaumond

Produttrice esecutiva: Aude Cathelin

Produttore associato: Emilien Bignon

Una coproduzione: Felicita / Curiosa Films / France 3 Cinéma /
Umedia

CAST

VINCENT LINDON – Pierre

BENJAMIN VOISIN – Fus

STEFAN CREPON – Louis

ARNAUD REBOTINI – Bernard

EDOUARD SULPICE – Jeremy

SOPHIE GUILLEMIN – Cathy

MAËLLE POÉSY – Avvocata

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con *Biografilm Festival – International Celebration of Lives* e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA Morto **Stalin se ne fa un altro** e **Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence** e **Nuevo Orden**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte **Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute** e **Annette**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not**, **Alcarràse**, **Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.

Contatti

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iWonderpictures.it

www.facebook.com/iWonderpictures

www.instagram.com/iWonderpictures

Con il supporto del Creative Europe Programme – MEDIA dell'Unione Europea

